

## L'ARIA E' SEMPRE PIU' INQUINATA: UN PROBLEMA SERIO CHE CI RIGUARDA

*Dalle Pm 10 e 2,5 all'ozono, la nostra salute è a rischio. Non possiamo più rimandare comportamenti e politiche di risanamento. E gli alibi vanno banditi.*



Dell'inquinamento dell'aria che respiriamo si parla e si scrive abbastanza spesso: smog e polveri sottili sono i tormentoni dei discorsi degli italiani, nelle grandi città come nei comuni più piccoli, soprattutto durante l'inverno.

Quando escono i dati annuali di Legambiente, quando si sfiorano ripetutamente i limiti stabiliti dall'Unione europea sulle Pm 10, quando qualche evento rende la nostra aria irrespirabile, ecco allora che si usano fiumi di parole, si lanciano allarmi, si chiedono verifiche e controlli

mirati. Molto più di raro, si prendono serie decisioni per modificare nel breve e nel lungo periodo questa situazione. **E' evidente la mancanza di una chiara coscienza nella gente delle conseguenze derivate dall'inquinamento dell'aria. Ed anche dell'urgenza di politiche di risanamento, a tutti i livelli amministrativi.** Eppure gli indicatori parlano senza mezzi termini di una strage silenziosa.

Su questi temi hanno aperto una riflessione approfondita anche le Acli di Treviso, invitando di recente ad un focus group esponenti trevigiani di diversi partiti e mettendo al centro del confronto non solo i dati e i fatti ma anche le decisioni politiche – a tutti i livelli – necessarie per un cambiamento.

Hanno partecipato **Andrea Citron**, presidente provinciale Acli, **Laura Vacilotto**, vicepresidente provinciale Acli, **Franco Bernardi** e **Tiziano Mazzer**, membri della presidenza provinciale Acli, **Andrea Zanoni** europarlamentare Idv e componente della Commissione Envi sull'ambiente a Bruxelles, **Simonetta Rubinato**, deputato del Pd e sindaco del Comune di Roncade, **Franco Bonesso**, consigliere provinciale Pdl, sindaco del Comune di Trevignano per due mandati ed ora vicesindaco.

### UNA STRAGE SILENZIOSA

Secondo gli studi più recenti, le morti per inquinamento nel mondo sarebbero 1.300.000; in Europa 500.000; in Italia circa 6.000. E, se si aggiunge il radon e l'amianto, nel nostro Paese i numeri raddoppierebbero. E' evidente che questa situazione si concentra soprattutto nelle città del Nord e nella Pianura Padana che, per la sua conformazione chiusa tra le Alpi e gli Appennini, non permette un facile ricambio dell'aria. L'altissima concentrazione di Pm 10, di Pm 2,5, ozono, ossidi di azoto, benzoapirene rendono **Treviso una delle città più inquinate di tutta la penisola.**



“A questa situazione già di per sé drammatica, con sforamenti continui dei limiti fissati per legge, si aggiungono episodi – come il falò della Befana – che davvero rendono molto problematica la nostra situazione”, ha detto Andrea Citron, presidente provinciale Acli introducendo e contestualizzando l’incontro. “Nell’occasione del 6 gennaio il livello delle polveri sottili ha superato addirittura le percentuali raggiunte a Pechino, una delle città più inquinate al mondo. Si sono chiesti maggiori monitoraggi sull’aria ma ad oggi ancora non disponiamo, per

esempio, dei dati sulla diossina – uno degli inquinanti più subdoli e pericolosi per la salute umana - che se raccolti e resi noti, con ogni probabilità farebbero chiudere in un solo istante tutti i panevin”.

In qualsiasi caso i trend e le analisi storiche oltre che le previsioni meteo avevano largamente previsto questa grave situazione: **fuoco e fumo, hanno ammorbato l’aria per giorni, con evidenti conseguenze nocive sulla salute**. Senza contare che i falò della Befana rappresentano circostanze privilegiate anche per lasciar agire tanti eco furbi del nostro territorio.

“I danni per la salute sono evidenti nella cronicità di alcune patologie dei nostri figli, come asma, tosse e bronchiti; inoltre, l’incremento della spesa sanitaria a carico delle famiglie per far fronte a questi malanni sta diventando sempre più impegnativo da sostenere”. Davanti a questo scenario complessivo, Citron ha sottolineato come non si possa cedere al sentimento di impotenza perché, in realtà, molto si può fare.

#### **CULTURA, EDUCAZIONE, STILE**

“Cominciamo con l’educazione dei più giovani e dei migranti insistendo sul significato del bene comune e degli spazi pubblici, sulla gestione consapevole dei rifiuti, sui comportamenti personali per una migliore impronta ecologica: per esempio, l’uso della bicicletta, il car sharing, l’auto spenta quando si è fermi in sosta, l’alimentazione più attenta al ciclo della produzione e dunque con minore consumo di proteine animali. No alle combustioni incontrollate e libere. No ai negozi con il condizionamento d’aria calda o fredda al massimo e le porte di ingresso sempre aperte – ha proseguito Citron -. Va incentivato il cambio delle vecchie caldaie, oltre a tutte quelle soluzioni che permettono di ridurre il traffico o privilegiano i mezzi a trazione a metano e a gpl. Le zone a traffico limitato non sono una “sciagura” ma una reale possibilità di migliorare la qualità complessiva della nostra vita. I pellets e i legnami bruciati nelle case devono essere verificati evitando l’innalzamento del benzoapirene. I controlli sugli ecofurbi vanno aumentati. Gli inceneritori e i cementifici che bruciano rifiuti rappresentano un problema serio per il nostro territorio mancante di un ricambio naturale d’aria”.

E ha quindi concluso: “Già nel 1991 Giovanni Paolo II ammoniva che la natura va governata, non tiranneggiata provocandone la ribellione. Nel 2009 Benedetto XVI scriveva che è indispensabile adottare nuovi stili di vita nei quali le scelte di consumi, risparmi ed investimenti, siano determinati dalla ricerca del vero, del bello, del buono. E nel 2010 Francesco Coccopalmerio, capo del Consiglio per i testi legislativi della Chiesa, ammoniva: «**Non si può pensare di risolvere il**

**problema dell'ambiente senza un profondo cambiamento culturale e una capillare educazione che crei una nuova coscienza ecologica»”.**



#### **L'EUROPA HA UN CUORE VERDE**

In questa situazione va sicuramente evidenziato che l'Europa sta lavorando con serietà per promuovere il cambiamento. **“In materia di risparmio energetico e di utilizzo consapevole delle risorse stanno arrivando nuove indicazioni** – ha sottolineato l'europarlamentare Andrea Zanoni -. Nella relazione di indirizzo inviata dal Parlamento alla Commissione europea **“Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse”** si configura l'urgenza di eliminare inceneritori e discariche entro la fine del decennio per mettere fine

alle combustioni che tanti problemi creano alla nostra aria. Inoltre, Bruxelles ha definito una tabella di marcia, una sorta di “Road map” approvata a maggioranza dal Parlamento, per diminuire le emissioni di co2 del 20% entro il 2020 ed abatterle dall'80 al 90% entro il 2050, senza perdere di vista la necessità di rendere la nostra economia competitiva”.

Significa, di fatto e in pratica, cambiare modo di costruire le case, di consumare, di produrre energia, di gestire agricoltura ed industria. Per raggiungere questi obiettivi sono stati messi a budget 270 miliardi di euro.

“Queste indicazioni sono fondamentali, dicono come sarà il nostro futuro. Eppure non ne parliamo mai, come se tutto ciò fosse sempre rimandabile” ha ribadito Zanoni che poi ha aggiunto un nuovo elemento alla riflessione: **“Credo sia fondamentale cominciare a chiederci quanto costa, in termini economici, la cattiva qualità dell'aria, così come per esempio quanto incide sulla spesa sanitaria nel nostro Paese”**. Per esempio, a breve dovrebbe arrivare in Commissione Ambiente una nuova direttiva sul tabacco che si pone l'obiettivo di ridurre del 30% l'uso delle sigarette. Le lobby sono sul piede di guerra, ma ci siamo chiesti qual è l'impatto sanitario complessivo dei fumatori?

Zanoni ha poi sottolineato un'ulteriore notizia, per ribadire l'impegno dell'Ue su questi temi: il 19 dicembre scorso la Corte di giustizia europea ha condannato l'Italia per la violazione della direttiva che fissa a 35 gli sforamenti annui giornalieri dei limiti delle pm10. “Questo significa sanzioni per il nostro Paese, dunque soldi da tirare fuori per pagare multe, quando invece **potremmo investire quello stesso denaro per incentivare azioni e comportamenti che migliorino la situazione:** sostituire le caldaie, rottamare le auto promuovendo il gpl, sostituire gli autobus inquinanti nei comuni, migliorare i controlli sugli eco furbi e implementare l'educazione civica...”.

Sui falò della befana poi, l'europarlamentare è stato netto: “Dobbiamo valutare l'evento dal punto di vista tecnico e legale. Chiedo: perché non viene previsto un obbligo di monitoraggio sulla diossina? Perché non attuare la normativa che prevede deroghe e prescrizioni? Noi non possiamo, in questo momento, che limitare e contenere la situazione di per sé drammatica, per poi cominciare un'opera a lungo termine che permetta di migliorare la qualità della nostra aria. E dobbiamo essere consapevoli che l'Europa, in tutti questi temi, è molto attenta e propositiva. L'ultimo esempio, solo in ordine di tempo, è la **consultazione pubblica** in vista della revisione della



normativa comunitaria, che si chiude il 4 marzo e che permette a tutti i cittadini europei, quindi anche italiani, di dire secondo loro quali sono le misure concrete che dovrebbero essere prese per ridurre la percentuale di inquinanti presenti nell'atmosfera". Il guaio è che, purtroppo, noi italiani di solito partecipiamo troppo poco a queste importanti iniziative.

#### QUESTIONI DI FISCO E DI PATTO DI STABILITÀ

Stessa considerazione per il Piano Aria della Regione del Veneto. In questo caso c'è tempo fino al 25 marzo per presentare osservazioni prima che il documento ritorni all'esame della Giunta Zaia per poi essere approvato definitivamente dal Consiglio regionale. "La questione di fondo è, a mio avviso, culturale – ha ribadito l'on. Simonetta Rubinato che è anche membro della Commissione Bilancio della Camera -. Nemmeno gli amministratori locali si occupano di ambiente in modo strutturale, salvo poi essere chiamati in causa davanti agli allarmi lanciati sulla stampa. Credo che anche a livello nazionale alcune indicazioni vadano nella direzione già espressa in Europa. Per esempio, **tra i nuovi criteri di controllo delle politiche implementate è stata di recente inserita la misura del benessere della qualità della vita delle persone e, tra i vari indicatori, evidentemente la qualità dell'aria.** Questo significa determinare un nuovo modo di impostare le politiche, anche economiche e finanziarie, del nostro Paese".

In particolare in materia fiscale, poi, la Rubinato ha posto una ulteriore questione: "Quanto ha senso puntare sugli incentivi – fonti rinnovabili, cambio di auto... - e quanto piuttosto su una **fiscaltà disincentivante**, che significa, in sostanza far pagare di più a chi inquina di più?" L'economia ecologica e lo sviluppo sostenibile sono settori su cui, indubbiamente, puntare nel futuro: "Il mercato, se regolato, è un buon strumento per allocare le risorse. I beni come l'aria, l'acqua, il suolo, sono finiti ed hanno un valore economico. Se lo individuamo, in base al loro consumo, è possibile chiedere il corrispettivo. Questo, evidentemente, in una logica complessiva che guarda al bene futuro del nostro pianeta" ipersfruttato e tuttavia finito.

Sul falò della Befana Simonetta Rubinato ha riflettuto, in qualità di sindaco: "Non possiamo sottovalutare il dato culturale, perché si tratta di una iniziativa ormai inserita nel solco della tradizione. Credo però che, sensibilizzando la associazioni promotrici dei panevin, è possibile pensare delle alternative, o comunque delle azioni di contenimento: non più di uno per comune; il controllo su ciò che si brucia; l'impatto sull'ambiente".

Poi, in parte rammaricata, ha precisato: "In tutto ciò, comunque, va tenuto conto che senza un **allentamento del patto di stabilità** non si potrà davvero aiutare il territorio: per esempio, le



risorse comunali non permettono di gestire la polizia locale in orari di sera tarda o mattina presto e questo è già un evidente limite. Idem per incentivare la mobilità sostenibile o altre azioni green". Infine ha rincarato: "Un dato a mio avviso preoccupante riguarda l'Arpav, l'agenzia regionale di protezione e prevenzione ambientale. Dovranno ridurre dal 15 al 20% la spesa nel proprio bilancio, che significa taglio del personale e dei controlli, deterrenti importanti per le pratiche scorrette". E pur essendo l'Italia un paese con massima burocrazia e norme severe,

non si raggiungono i risultati cercati. Come a dire che iper regolamentazione significa deresponsabilizzazione per tutti.

#### COMUNI SENZA SOLDI E CON LE MANI LEGATE

Sul tema delle risorse comunali in questa materia anche Franco Bonesso, durante il focus group, ha rappresentato una situazione piuttosto critica. **“In piena crisi economica, evidentemente le questioni ambientali passano in secondo piano.** Un recente sondaggio SWG dice che il 61% degli intervistati vuole l’Ilva bonificata rimanendo aperta, intendendo salvare il lavoro sopra ogni cosa. Non c’è dubbio che in provincia, da noi, si fatica anche a trovare un accordo sulle iniziative più semplici, come le domeniche a piedi, pur consapevoli della loro scarsa efficacia. **Tutti i nostri comuni si sono dotati un Piano di risanamento dell’atmosfera che però è rimasto il libro dei sogni bloccato dalla carenza di finanziamenti”.** Ha citato, Bonesso, alcune iniziative comunque riuscite: il progetto Pedibus, gli investimenti delle scuole, gli autobus a metano, i nuovi modelli di raccolta differenziata dei rifiuti. **“Qualsiasi iniziativa ambientale è anche la più economica.** Il problema però è che i Comuni non hanno un euro da poter investire e la provincia, in quest’ultimo anno impegnata su tutt’altre discussioni, non sta facendo né programmazione né coordinamento”. Lo scoramento generale e il senso di impotenza hanno fermato ogni pensiero ed azione.

“Sui falò io credo che i controlli siano impossibili; i comuni sono sottodimensionati rispetto alla polizia locale; la questione è culturale se pensiamo che, addirittura, i panevin non vengono autorizzati perché il sindaco, di fatto, riceve una comunicazione sul loro svolgimento, ne prende atto e si occupa unicamente di garantirne la pubblica sicurezza”. Bonesso ha tuttavia precisato: “Sono più preoccupato della situazione critica lungo tutto l’anno piuttosto che del singolo evento. Nonostante le casse vuote i Comuni si sono dati da fare: hanno realizzato impianti fotovoltaici dove possibile; hanno costruito scuole, strutture pubbliche, case di riposo, in classe A... Ora però tutto è bloccato. Un esempio: certo che l’illuminazione pubblica a led sarebbe un bel risparmio da ogni punto di vista, ma come la realizziamo?”. Oppure le case Ater: si tratta per lo più di immobili fatiscenti, in larga misura rimessi sul mercato togliendo disponibilità di alloggi comunali perché nel frattempo non vengono realizzate nuove costruzioni. Ebbene, l’Ater non ha accesso agli incentivi fiscali in materia di ristrutturazione edilizia.



#### L’AMBIENTE È LA NOSTRA CASA

“Le Acli intendono aprire un confronto, promuovere informazione, diffondere idee e progettualità per contribuire a migliorare la qualità della vita dei cittadini – ha concluso Andrea Citron -. Su questi temi crediamo non sia possibile un atto di deroga, ma che piuttosto sia urgente sostenere il cambiamento. Altri esempi ancora: il biogas, in dieci anni gli impianti sono praticamente decuplicati, frutto di incentivi molto generosi e mal calibrati che, in ultima analisi spingono a produrre cibo per dargli fuoco. Oppure

l’inquinamento causato dalla combustione dei tralci di viti, piuttosto diffuso nelle zone della nostra Pedemontana. Qui, tra l’altro, le Acli hanno rilevato che negli ultimi anni è diminuita l’età delle



ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI

persone che si rivolgono agli uffici di Patronato per pratiche di invalidità legate a forme tumorali mentre è aumentato il numero di persone che richiedono l'invalidità da queste zone".  
"Tutti questi elementi ci spingono a continuare, ed anzi implementare, il nostro lavoro di informazione e di proposta rivolto ai cittadini, alle comunità e alle amministrazioni".

Treviso, 11 febbraio 2013